

Spina Tre «L'ultima incompiuta di Chiamparino»

Il 17 marzo e i festeggiamenti per Italia150 sono ormai alle porte, ma inizieranno senza il Parco Dora, l'unica opera che ha beneficiato dei fondi stanziati dallo Stato. Marco Fontana, capogruppo di FI-Pdl proprio nella IV Circoscrizione che ospiterà l'area verde spiega come si è arrivati a questo «ennesimo ritardo».

Di chi sono le responsabilità?

«Questa è l'ultima incompiuta, in ordine di tempo, della giunta Chiamparino. Arriva dopo la mancata inaugurazione della stazione di Porta Susa, dove si è dichiarata l'incapacità finanziaria dell'ente per la risistemazione superficiale di corso Inghilterra. I ritardi sui lavori di Parco Dora sono da considerarsi come una sconfitta. Tante le ragioni: i 35 milioni erogati dallo Stato per un'opera non realizzata entro il 17 marzo; ma anche perché è l'ennesimo schiaffo alla Spina Tre, un quartiere che, secondo gli intenti di Chiamparino, doveva assicurare a riqualificazione modello delle aree industriali per i posteri e che invece lascia in eredità un'area residenziale mastodontica con più di 10mila abitanti, senza alcun servizio, dato che non dispone di una scuola, un'anagrafe, una biblioteca, un ufficio postale, un poliambulatorio e con un parco ancora tutto da ultimare e bonificare.

L'amministrazione però sembra aver puntato tutto su una nuova area verde memorabile.

«Certo una grande area verde, ma non governata in alcun modo. Oggi tutte le città europee cercano di rendere i parchi vivi di giorno e di notte, affinché non diventino aree pericolose: un esempio su tutti il Bois de Boulogne di Parigi e Central Park di New York. Il Parco Dora, se si tralascia la remota possibilità di trasferire il Traffic Festival, che però lascerebbe sgurnata un'altra area verde, non ospiterà alcun presidio pubblico: una situazione che



Il sindaco ha fallito nella riqualificazione dell'area

io candida nei prossimi anni a tramutarsi in un nuovo Tossic Park».

Cosa avrebbe dovuto fare Chiamparino per stare nei tempi di consegna?

«Prima di tutto utilizzando gli oneri di urbanizzazione per dotare sin dall'inizio Spina Tre di una risistemazione del parco a lotti. Il Comune invece ha preferito incamerare da subito gli oneri nel bilancio comunale per fare cassa e poi aspettare i fondi nazionali che si consideravano dovuti per i festeggiamenti di Italia 150. Questo ne ha rallentato la sistemazione. Secondariamente i festeggiamenti erano noti da tempo, il sindaco doveva solo fare tesoro della cattiva programmazione che aveva già caratterizzato il periodo delle Olimpiadi con le opere finite all'ultimo».

Non c'è niente da salvare, allora, in Spina Tre?

«Spina Tre è la dimostrazione dell'incapacità del centrosinistra di organizzare i nuovi spazi periferici in base non alle esigenze degli arch stylist o delle cooperative amiche ma secondo i desideri dei cittadini. Un'idea malsana di ridisegnare le periferie attorno ai centri commerciali e agli outlet invece che alle chiese, ai negozi di prossimità e ai servizi pubblici. Una concezione che ha prodotto grandi dormitori cittadini senza luoghi di aggregazione se non quelli consumistici. Spina Tre è un'occasione mancata: peraltro un'occasione quasi irripetibile visto che erano messi in discussione oltre 456mila metri quadrati di terreni dove un tempo sorgevano le ferriere e le fabbriche. Ma, d'altra parte, ha bocciato senza appello quest'opera anche il rettore del Politecnico, fino a pochi mesi fa corteggiato dal centrosinistra come possibile candidato sindaco».

[FGar]